

Alessandro Mocellin, laureato in Giurisprudenza, laureando in Scienze del Linguaggio, studioso di cultura, storia e particolarmente lingua dei Veneti, ha scritto un manuale universitario di studio sulla lingua veneta ed in lingua veneta con l'Università di Francoforte, organizzando a febbraio 2017 con l'Accademia de la Bona Creansa (che presiede dal giugno 2017) assieme ai Rotary del territorio veneto la prima convention internazionale dedicata (#1cilver), alla presenza di illustri docenti universitari esperti del mondo delle lingue, provenienti dalle università di Amsterdam, Londra, Francoforte, Venezia, Capodistria nonché di due delegati dell'UNESCO. È anche noto per essere il docente dei percorsi didattici sul patrimonio linguistico veneto inseriti nel POF di varie scuole medie del territorio veneto.

Le slide introduttive del suo intervento mostrano la struttura urbanistica dello sviluppo del territorio veneto per indice di urbanizzazione come sintetizzato in uno studio dell'Università di Milano - Bicocca ed evidenziano come il baricentro geografico del tessuto urbano della "Venetia" (l'antico nome latino del territorio veneto, che in italiano si chiamò "la Venezia") non sia la città di Venezia, bensì l'incontro delle direttrici di Verona-Vicenza-Treviso, Belluno-Montebelluna-Padova-Rovigo e Trento-Bassano-Venezia. In effetti, la città di Padova fu la prima città del Veneto, fondata leggendariamente nel 1185 a.C., dunque circa quattro secoli prima della leggendaria data di fondazione di Roma del 753 a.C.

Come si può intuire dal sedimentato urbanistico di tremila anni di civilizzazione, i Veneti sono da sempre allergici alla "monarchia", ossia alla presenza di un centro unico che esprima interamente ed isolatamente la sovranità. Ciò si vide in relazione al dominio dello Stato Veneto la cui capitale Venezia per prima si espresse in funzione di Repubblica affrancandosi dal dominio imperiale bizantino ed intese poi espandere la sua territorialità anche nella Venetia storica quasi sempre per mezzo di patti di dedizione, ossia di negoziazioni di confederalità tra i territori e la Repubblica (es. i patti di "dedizione alla Repubblica Veneta" di Treviso, di Vicenza, Verona, dei Sette Comuni, del Cadore, dell'Istria, etc ...), quando i grandi Stati dell'Europa erano governati da Re o da Imperatori. Anche nella lingua il Veneto esprime una koinè dialectos, come riportano anche manuali universitari di c.d. dialettologia in uso presso le nostre università (es. il Grassi, Sobrero, Telmon. 2003), ove si attesta come quello della lingua veneta sia il tipico caso di scuola di koinè dialectos (lingua comune) ossia di varie parlate municipali che si sono fuse spontaneamente in una, nonostante l'assenza di una autorità centrale impositiva o, probabilmente, proprio grazie a questa mancanza di un centro. Ha fatto notare come il tessuto territoriale di continuità urbana a rete che caratterizza quella "area metropolitana 'Veneto'" coincida con ottima approssimazione alla macroarea linguistica veneta del c.d. "veneto centrale", che è la matrice maggioritaria della lingua veneta, ossia la koinè dialectos che va da Verona a Venezia, e dalla pedemontana ai colli Berici e agli Euganei, con gradi di omogeneità concentrici.

Rammostrando poi una grafica dell'"Albero della Storia Veneta", ha sottolineato come tutti gli scrittori antichi maggiori greci ai latini, fondatori del nostro pensiero europeo e occidentale, ritennero che i Veneti adriatici avessero ascendenza da quegli stessi 'Eneti che avevano combattuto la guerra di Troia al fianco dei Troiani, perdendo e dovendo per ciò rivolgere altrove lo sguardo per poter continuare ad esprimere la loro indole commerciale. L'etnonimo (ossia il nome di popolo) "Veneti" ha quindi circa 3200 anni e sono nominati, cosa non da poco, sin nella prima opera della storia europea che è l'Iliade di Omero.

Nel 421 d.C., secondo la leggenda, nasce la città di Rialto, che oggi noi per sineddoche chiamiamo "Venezia" (che era invece il nome dell'intero dogado, da Cavarzere a Grado) ed il primo Doge ("dux venetus") risale al 697 d.C. Da lì fiorisce un sistema civile particolare che si intuisce già guardando geograficamente la conformazione geografica del Veneto, oltretutto notando che i fiumi veneti, ossia le antiche autostrade, raggiungevano la laguna direttamente: la città lagunare, si fece per concorso di genti da ogni parte del territorio veneto. En passant, nel parlare di conformazioni geografiche, si è fatto notare come il territorio veneto non faccia parte della c.d. Padania, termine che geograficamente indica il bacino idrografico del Po (Padus in latino) e dei suoi affluenti, sistema del quale i grandi fiumi veneti Adige, Astico-Bacchiglio, Brenta, Sile, Piave non partecipano. Guardando i fiumi si vede che è il nostro stesso territorio che ci consegna un modello

preciso: storicamente al pari di essi infatti anche noi veneti ‘facciamo singolarmente la nostra parte’ per ‘confluire’ poi in un modello di governo della cosa pubblica che è fu quello della Repubblica Veneta, lo Stato più longevo della Storia dell'Umanità.

A fine Ottocento avviene la diaspora dei Veneti verso i Paesi esteri: si conta che solo in Brasile ci siano 12 milioni di discendenti di veneto, tanto che il ‘veneto brasiliano’ è riconosciuto come lingua dall'intera Federazione degli Stati del Brasile.

L'Italia linguistica, come vista da Dante nella sua opera “De Vulgari Eloquentia” e rappresentata dal relatore in una opportuna mappa, è formata da 14 lingue e tra queste il veneto è riconosciuto come lingua della marca trevigiana e della venetia maritima (“marchia trivisiana cum venetiis”, letteralmente).

Una particolarità per dimostrare il carattere linguistico del veneto: quando in veneto parliamo è obbligatorio utilizzare il pronome personale soggetto (allo stesso modo di inglese, francese e tedesco), cosa che invece non succede in italiano dove il soggetto invece è facoltativo.

Infatti, la frase affermativa veneta esempio ‘te si mato’, posta nella forma interrogativa diventa ‘situ mato?’ invertendo di posto il pronome ed il verbo. Questa inversione è identica in tedesco, francese ed inglese, ma è invece impossibile in italiano, e dimostra come i Veneti siano sì italiani, ma quelli che hanno un rapporto privilegiato con il mondo germanico (lo dimostra la lingua) ed il mondo orientale (lo dimostrano la genesi della Repubblica Veneta ma anche le testimonianze sulle origini dei Veneti antichi). È la nostra natura. È il posto che la storia veneta, che è profondamente storia europea, ci assegna e ci consegna.